

Ancora 48 ore per fissare le date del summit di Mosca: la Casa Bianca attende l'esito dello scontro nel Baltico

A sorpresa anche la nomina dell'ambasciatore in Urss È il democratico Strauss, uomo di fiducia del presidente

«Un paio di giorni e decido» Bush annuncia il vertice

Datemi un paio di giorni per le date dei summit con Gorbaciov, dice Bush annunciando a sorpresa la nomina di un democratico come nuovo ambasciatore Usa a Mosca.

NEW YORK. Bush non ha annunciato ancora le date del summit. Ma ha nominato a sorpresa un nuovo ambasciatore a Mosca che sembra scelto apposta per sedare le apprensioni da parte dei democratici in casa e quelle degli europei.

Il presidente Usa si prende quindi quarantotto ore ancora - o anche di più, ha precisato più tardi il suo portavoce Fitzwater - prima di decidere. Il problema a questo punto non dovrebbe essere più nemmeno gli ultimi ritocchi ai trattati di disarmo.

Bush o di persona a Baker. Il presidente sovietico e il segretario di Stato Usa potrebbero si dice improvvisare un incontro quando, tra oggi e domani, entrambi si ritroveranno in Scandinavia.

Casa Bianca Fitzwater, ha risposto chiaro e tondo «Perché è una personalità molto vicina al presidente che a Baker... il presidente (come ambasciatore a Mosca) vuole qualcuno che conosca, di cui si fida, che ha esperienza e che sa come muoversi nel mondo».

Governo a Bonn o a Berlino? Acque agitate in Germania Verso un compromesso per accontentare le due città

A due settimane, ormai, dalla decisione che dovrà essere presa dal Bundestag la scelta tra Bonn e Berlino come futura sede del governo e del Parlamento agita sempre più le acque già inquiete della vita politica tedesca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Una sola cosa appare (relativamente) certa: che giovedì 20 giugno, veduta come vada, il Bundestag dovrà votare. E allora le chiacchiere saranno a zero: Bonn o Berlino, tertium non datur. I deputati decideranno se essi stessi, insieme con il presidente della Repubblica, il governo e il Bundestag (la Camera dei Länder), dovranno cominciare a fare i bagagli per trasferirsi nella capitale (perché Berlino è già la capitale della Germania).

Il capo del governo italiano in Kuwait: «Resti l'embargo all'Irak» Dalla Casa Bianca telefonata ad Andreotti «A Damasco convinci Assad a trattare»

«Finché ci sarà Saddam, l'embargo contro l'Irak continuerà in modo ferreo», confessa Andreotti ai principi kuwaitiani. Che rispondono: «Noi abbiamo ancora paura del rais di Baghdad».

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

DAMASCO. Nella notte tra il telefono della «Quest Italia» di Abu Dhabi dove Andreotti è ospitato. Dall'altra parte c'è il presidente americano George Bush che sta parlando, in queste ore, il suo alleato italiano non più tardi di qualche ora fa gli aveva spedito la lettera sull'intesa tra Usa e Urss sul disarmo convenzionale.

La visita in Kuwait per forza di cose dovrà essere breve e bisogna correre verso il Bahjan Palace, residenza dell'emiro, trasformato dalle truppe di Baghdad in loro quartier generale durante i mesi dolorosi dell'occupazione militare.

questo bisogna spingere Shamir a essere più duttile e Assad ad una maggiore flessibilità, consiglia Andreotti. Che, poi, chiede al monarca kuwaitiano che fine abbiano fatto i quattrocentomila palestinesi che abitavano nell'emirato. La domanda è maliziosa: vuole sapere se le persecuzioni nei confronti ancora continuano.

Il Pds accusa il governo «Falso europeismo»

Il Pds accusa il governo di essere «clamorosamente inadempiente» nei confronti della Cee. Giorgio Napolitano parla di «doppiezza e irresponsabilità» nei comportamenti che possono costare al paese l'esclusione dall'Europa.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. I ministri italiani non lesinano dichiarazioni di europeismo ma «sono clamorosamente inadempienti nei confronti della Comunità» e le forze politiche che il sostegno «hanno dimostrato una sostanziale incapacità a preparare il paese ai nuovi sviluppi dell'integrazione».

Due parole di condanna, e senza molte attenuanti, quelle che Giorgio Napolitano, ministro-ombra degli esteri e deputato al Parlamento di Strasburgo, ha riservato ieri all'europeismo di Andreotti e De Michelis.

Per Luigi Colajanni si è però costato un fronte preciso di lotta politica, che può collegare la sinistra italiana ad altre forze, in casa propria e fuori è confortato in questa convinzione da Antonio Lettieri, della Cgil, che ricorda i passi avanti compiuti dai sindacati europei al recente congresso del Lussemburgo.

Ma quale politica sostenere se, come dice Alfredo Reichlin, ci si vuole assumere in proprio il problema del risanamento? Il deputato europeo Roberto Speciale, riassumendo i termini del confronto sull'unione monetaria, ha ricordato il compito di indicare la strada della severità e della coerenza? Perché non si ripetano, ha ammonito Vincenzo Visco, avvenimenti di cui la storia economica è piena: «Declini repentini di sistemi economici anche potenti, quando cambiano i quadri di riferimento e non si è capaci di adeguarsi».

Usa, molestie in camera operatoria

NEW YORK. È fatta di piccole cose la storia della dottoressa Frances Conley, una delle primissime americane affermate, in anni lontani, nel difficile campo della neurochirurgia. Piccole e, nella vita d'ogni donna, quantomeno quotidiane. Ma, proprio per questo, parte di un grande problema. quello, appunto, delle «normalissime» molestie sessuali alle quali una «donna in camera» deve sottoporsi per sentirsi parte del mondo maschile che ha deciso di conquistare. Piccole ma, nel suo specifico caso, foriere anche d'una grande e clamorosa decisione: quella, annunciata nei giorni scorsi, di lasciare la cattedra che occupa nella prestigiosa Università di Stanford, in California.

Una nota neurochirurga si è dimessa dall'Università di Stanford per protestare contro le continue molestie sessuali alle quali, durante i 25 anni di carriera, è stata sottoposta dai colleghi maschi. «Ho sopportato perché volevo fare carriera - ha detto - Ora è giunto il momento di dire basta». La decisione presa che anche molte studentesse hanno denunciato gli atteggiamenti maschilisti dei professori.

Le molestie sessuali alle quali una «donna in camera» deve sottoporsi per sentirsi parte del mondo maschile che ha deciso di conquistare. Piccole ma, nel suo specifico caso, foriere anche d'una grande e clamorosa decisione: quella, annunciata nei giorni scorsi, di lasciare la cattedra che occupa nella prestigiosa Università di Stanford, in California.

LUI: Le vacanze, la macchina... non ti sembra troppo? LEI: L'hai detto tu che sarebbe più bello. LUI: Ci pensiamo domani...(PAUSA)... Buonanotte. LEI: Buonanotte.